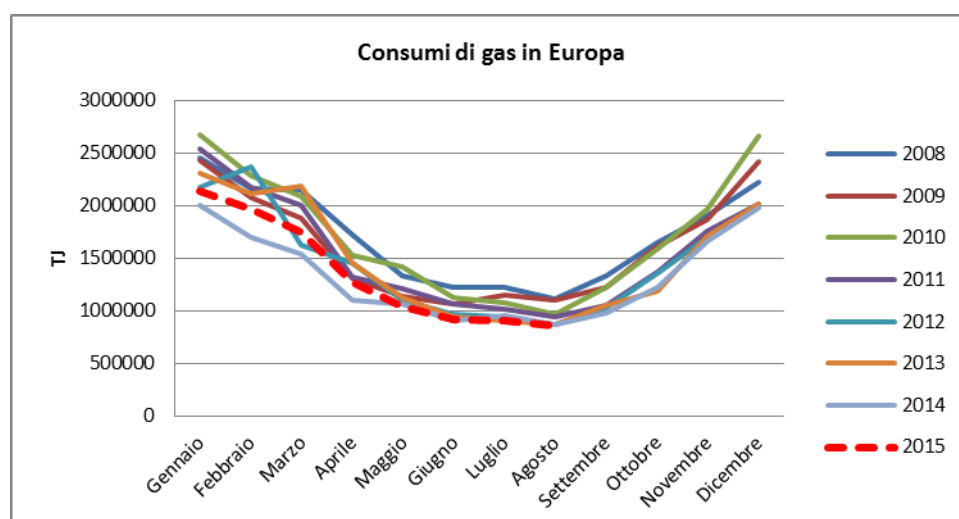
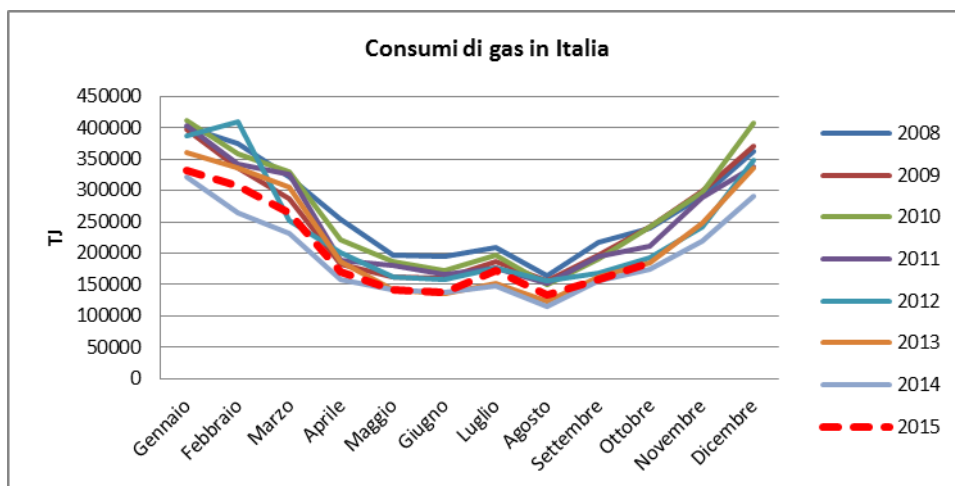


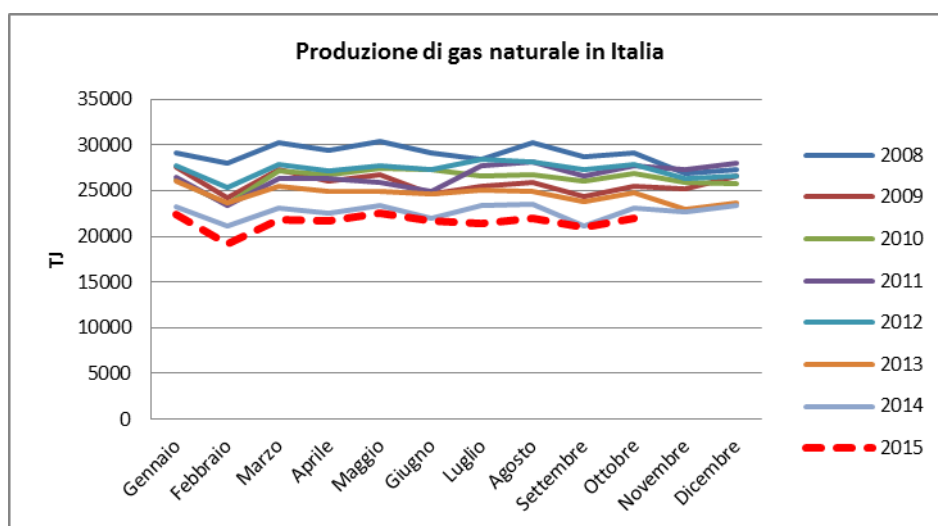
Il mercato del gas naturale nel 2015: conferme e sorprese di Caterina Miriello

Il 2015 è stato un anno denso di avvenimenti e di sorprese per i mercati energetici, e il mercato del gas naturale non ha fatto eccezione. In controtendenza rispetto agli ultimi anni, i consumi di gas naturale sono aumentati nel 2015, seppure di poco, in quasi tutto il mondo. Nonostante siano disponibili solo dati parziali per il momento, la International Energy Agency (IEA) riporta un aumento del 2,8% dei consumi nei paesi OCSE da gennaio a settembre 2015 rispetto agli stessi mesi del 2014. I consumi sono aumentati anche negli Stati Uniti e in Europa, e il nostro Paese non ha fatto eccezione. Il Gestore dei Mercati Energetici (GME) ha comunicato che nel mese di novembre i consumi di gas naturale in Italia hanno raggiunto i 6.474 milioni di metri cubi, registrando un notevole incremento rispetto al novembre del 2014 (+13,5%). L'aumento dei consumi è stato sostenuto principalmente dai segmenti della domanda residenziale e dal settore termoelettrico, mentre la domanda di gas del settore industriale è calata ancora.





La maggiore domanda di gas è stata soddisfatta principalmente da un aumento delle importazioni via gasdotto, mentre appaiono in calo le vendite ai terminali GNL e la produzione nazionale. Di particolare interesse la ripresa delle importazioni del gas algerino e l'ulteriore aumento delle importazioni di gas russo. La produzione nazionale, invece, segna i livelli più bassi di sempre, in linea con la generale diminuzione della produzione in Europa. In particolare, l'Olanda ha diminuito la sua produzione di gas di circa il 20% nei mesi da gennaio a settembre 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014. Fa eccezione la Norvegia, che ha invece aumentato la produzione del 10% nello stesso periodo di riferimento (dati IEA).



Il 2015 è stato un anno di prezzi particolarmente bassi in tutte le macro aree mondiali, sebbene per cause diverse. La crescente produzione statunitense di gas naturale, in un contesto in cui la domanda per il riscaldamento è stata relativamente bassa a causa di temperature più calde del normale, sta esercitando una pressione al ribasso sui prezzi. L'abbondante disponibilità di gas naturale sul mercato americano, dovuta principalmente all'estrazione di *shale gas*, continua a trascinare i prezzi statunitensi sempre più in basso.

Sebbene con diversi ordini di grandezza, con prezzi di circa sei volte maggiori rispetto a quelli statunitensi, i prezzi del gas hanno registrato un forte calo anche in Europa. Il motivo principale di questa diminuzione sembra essere legato alle dinamiche dei mercati petroliferi. Il 2015 sarà certamente ricordato come l'anno in cui i prezzi del petrolio sono crollati, accentuando una tendenza incominciata già nella seconda metà del 2014, e in Italia e in molti degli altri Stati europei il prezzo dei contratti a lungo termine viene ancora prevalentemente calcolato prendendo come base di riferimento le quotazioni del petrolio. Anche i prezzi spot sono diminuiti, nonostante l'aumento della domanda di gas naturale sopra discussa, perfino in periodi dell'anno in cui si registrano di solito prezzi spot ben al di sopra della media annuale. Il GME riporta, nel mese di novembre, prezzi inferiori a 20 €/MWh sui principali *hub* europei del gas; in particolare, il prezzo di riferimento al PSV si è assestato a 19,77 €/MWh.

Il petrolio influenza anche l'andamento delle contrattazioni del GNL, prevalenti nei mercati asiatici. Il crollo dei prezzi del greggio ha causato, infatti, un parallelo crollo dei prezzi del GNL in Asia, accentuato anche dal calo delle importazioni nell'area asiatica, e in particolare del Giappone.

Poiché l'abbondanza di gas (e petrolio) sul mercato non sembra destinata a diminuire, i prezzi del gas naturale potrebbero rimanere sotto pressione anche nel 2016, anche se i mercati energetici si sono dimostrati quanto mai imprevedibili ed è molto difficile azzardare previsioni. Tra i fattori da tenere in considerazione vale la pena tenere a mente il probabile ingresso di nuovi Paesi produttori sul mercato, la possibile esportazione di gas statunitense e gli sviluppi della situazione geopolitica in Medio Oriente.

Fonte delle figure: elaborazione dell'autrice su dati Eurostat. Per il 2015 sono disponibili dati parziali.